

*On.le Vitaliano Gemelli*  
*Presidente*

SALUTO  
DEL  
PRESIDENTE  
ON. VITALIANO GEMELLI

GIORNATA MONDIALE DELL'ALFABETIZZAZIONE  
08.09.2008

**COMUNICARE LA CONOSCENZA**

*UNLA - Corso Vittorio Emanuele II, 217*  
*00186 Roma - tel. 06.68804301; fax 06.68804302*

Non è più un tabù che accanto ai circa 800 milioni di analfabeti concentrati massimamente nei PVS e prevalentemente donne, si aggiungano quelli dei Paesi cosiddetti avanzati, i quali subiscono una regressione progressiva, per effetto di un malinteso concetto di formazione culturale, che si ferma al periodo scolastico e per la in applicazione del processo di lifelong learning tanto in Europa che negli altri Paesi occidentali, nei quali pesa anche il “digital divide”.

Paradossalmente il processo evolutivo, globalizzando il confronto tra le culture, si rivolge fondamentalmente alle generazioni più disponibili e quindi prevalentemente più giovani, creando adesso una frattura con le altre generazioni e in futuro delle generazioni senza passato e prive di memoria storica.

Ho voluto immediatamente introdurre l’argomento per evitare che i PVS su cui pesa l’analfabetismo commettano l’errore degli altri di programmare nello stesso modo il periodo di formazione, non organizzando il sistema di vita secondo un progetto di *lifelong learning*.

Riguardo all’analfabetismo strutturale, nonostante le dichiarazioni e gli impegni assunti, i risultati non sono esaltanti per i noti motivi che

riguardano la capacità organizzativa, i sussidi e soprattutto le motivazioni sottomesse alle prioritarie esigenze di fronteggiare la povertà e la fame.

Questo comunque non esime nessuno dall'intensificare ogni sforzo per avvicinarsi ai traguardi dell'ONU sulla lotta all'analfabetismo, con l'uso di ogni strumento utile all'interno dell'articolato e multiforme fabbisogno – dal “laptop” di Negroponte al “talking book” proposto da Literary Bridgetenendo in considerazione che ogni proposta deve trovare una consapevole accettazione degli Stati a cui è destinata.

Sarebbe interessante sperimentare un nuovo rapporto tra le università dei PVS, attraverso la creazione di network tra di esse che individuino un gruppo di università europee o comunque occidentali, che svolgano una forma di assistenza tecnico-scientifico-didattica, anche con lo scambio diffuso , ordinato e strutturato di studenti e insegnanti dei settori riconosciuti dei livelli di eccellenza.

La cooperazione internazionale, dopo aver esaminato le cause dei ritardi rispetto al raggiungimento degli obiettivi e non solamente nel settore dell'analfabetismo e della formazione, dovrebbe sperimentare nuove forme di partecipazione e responsabilizzazione dei PVS anche attraverso il

monitoraggio dei risultati intermedi, ai quali potrebbero corrispondere crediti in termini di sviluppo.

L'iniziativa del Presidente Sarkozy, Presidente di turno dell'Unione Europea, di costituire l'"Unione Mediterranea" tra l'UE e i Paesi rivieraschi del Mediterraneo, dopo il processo di Barcellona, i programmi Meda e la messa in cantiere di una area di libero scambio, obbliga tutti, Europa e Paesi Mediterranei, ad accelerare i processi di avvicinamento delle società a confronto, attraverso il dialogo tra le culture per accrescere i livelli di integrazione nel rispetto delle diversità e della storia di ciascuno. L'Osservatorio del Mediterraneo, presieduto dall'On. Frattini e diretto dal Prof. Mohamed Aziza, può contribuire notevolmente nella impostazione di iniziative e programmi per ridurre le distanze di comprensione e rispetto delle diversità e delle differenze culturali e storiche.

Sarebbe necessario creare degli organismi istituzionali che riescano a formulare programmi poliennali e obiettivi da raggiungere, per far sì che attraverso la condivisione multilaterale dell'esperienza formativa scolastica, si contribuisca alla creazione di società inclusive, solidali, pacifiche e quindi democratiche.

La comunicazione della conoscenza sicuramente è un metodo per far crescere i tassi di sviluppo dei Paesi rivieraschi mediterranei e ridurre i flussi migratori che dovranno divenire nuove opportunità piuttosto che necessità.

L'esperienza insegna che il confronto e il dialogo determinano la crescita, mentre le chiusure autarchiche producono la regressione e l'isolamento.

All'interno del bacino del Mediterraneo è necessario edificare una comunità delle opportunità per consentire all'UE e ai Paesi mediterranei dell'Africa di sfondare l'isolamento e il ritardo dei Paesi subsahariani in termini di conoscenza, evoluzione e sviluppo.

Importante appare una riflessione sui sistemi scolastici europei, anche alla luce del rapporto OCSE-PISA 2006, nel quale si sottolineano differenze fra Stati e territori del grado di conoscenza dei giovani.

Mi appare pretestuosa la polemica sui ritardi dei giovani del Mezzogiorno d'Italia, valutato in due anni rispetto al livello degli altri giovani, per esempio, del nord-est. E' notorio che il Mezzogiorno sia in ritardo di sviluppo rispetto alla media europea; è noto che alcune regioni come la Campania e la Calabria restino tra quelle che cinque anni fa venivano indicate come quelle dell'obiettivo 1. Quindi la caratteristica del

sottosviluppo non può non riguardare anche la scuola; anzi bisogna dire che negli altri settori come i servizi sociali, i servizi pubblici, i livelli produttivi ed economici il ritardo è ben maggiore dei due anni misurati nella scuola.

Comunque anche per questo sarebbe necessario ripensare il sistema formativo, educativo e scolastico secondo una realtà profondamente modificata e velocemente dinamica per effetto della comunicazione globale che ha moltiplicato le agenzie d'informazione. E' saltato lo schema "famiglia-scuola" e si è esposto il cittadino ad una formazione apparentemente libera e senza schemi, ma sostanzialmente con un rischio intrinseco di un processo acritico di omologazione globalizzata.

L'UE sollecita l'attuazione del lifelong learning presso gli Stati membri con scarsi successi, anche perché, a mio avviso, sarà necessario ripensare l'assetto civile e sociale delle popolazioni per organizzare spazi e tempi che prevedano dei cicli informativi durante tutto il corso della vita con una articolazione di strumenti consoni alla funzionalità del programma.

Inoltre un altro punto da realizzare nell'UE è rappresentato dalla libera circolazione delle professioni, che presuppone il riconoscimento reciproco dei titoli di studio dei Paesi membri.

Durante la mia esperienza di Presidente della Commissione delle Petizioni del Parlamento Europeo, a fronte di petizioni di cittadini europei che lamentavano l'inibizione dell'esercizio professionale in un Paese membro diverso dal proprio, ebbi a proporre all'allora Commissaria Signora Reding la istituzione di un esame europeo che abilitasse all'esercizio della professione in sede comunitaria.

Ancora siamo nella fase dello studio di una qualche soluzione, atteso che è giusto che ogni Stato membro decida quale debba essere il proprio sistema educativo.

Comunicare la conoscenza tra cittadini di Stati diversi presuppone ancora che si intensifichino gli sforzi per diffondere lo studio delle lingue.

La abolizione dei confini fisici con il Trattato di Schengen ha consentito la libera circolazione delle persone conseguendo risultati positivi, che debbono essere completati quando la conoscenza delle lingue , a partire da quella dei Paesi contigui, sarà patrimonio culturale dei cittadini.

Quanto detto attiene alle lingue europee, ma il problema è più ampio per effetto dell'accentuarsi dei flussi migratori sempre più consistenti e per rendere più popolare e meno esclusivo e di élite il dialogo tra le culture. A tal motivo sarebbe importante impostare programmi che nell'arco di una

generazione consentano la diffusione e la conoscenza di lingue extraeuropee come il russo, l'arabo, il cinese, l'indiano, il swahili, proprio per penetrare nel profondo della cultura dei popoli, ancorchè l'inglese assolva efficacemente alla funzione di lingua veicolare .

La complessità del problema dell'alfabetizzazione nel mediterraneo, tema della giornata odierna, sta proprio nel procedere in un cammino nel quale la comprensione della domanda dei cittadini come risultato di una cultura e di una storia è alle fondamenta di un processo che vuole costruire una civiltà di libera convivenza in un sistema di diritti predefiniti.

Quindi è opportuno sottoporre i sistemi educativi e cognitivi dei Paesi al monitoraggio di agenzie specializzate , quale quella che ha licenziato il rapporto OCSE-PISA, e intervenire tempestivamente , a risultato acquisito, per incrementare i livelli di apprendimento o rettificare gli errori che causano lacune.

L'indagine, tuttavia, non può limitarsi alla generazione in età di formazione, ma dovrebbe comprendere tutta la popolazione e con grande diffusione pubblica in modo tale da indurre il singolo cittadino ad inorgogliersi del livello di cultura raggiunto, impegnandosi a superarlo.

In ultimo qualche parola sull'Unione per la Lotta all'Analfabetismo, che vive dal 1947 e ha vinto tante battaglie nei piccoli centri rurali italiani.

Ci poniamo al servizio del Governo e del Ministero in particolare come istituzione sussidiaria che vuole impegnarsi attualmente nel mondo dell'immigrazione per diffondere la lingua italiana e i principi costituzionali e giuridici del nostro Paese.

Inoltre, attraverso la nostra Università di Castel Sant'Angelo, possiamo contribuire ad aiutare l'attuale sistema universitario nazionale, fatto di molte eccellenze, ma di moltissime realtà chiuse e asfittiche, che non assicurano la necessaria circolazione delle idee e del pensiero e sono nell'impossibilità di fare una ricerca significativa ai fini dell'evoluzione scientifica.

Il Governo propone la trasformazione istituzionale in fondazioni; credo che possa essere una opportunità se si riuscirà a convincere più atenei ad associarsi in una unica fondazione, coinvolgendo possibilmente atenei di altri Paesi. Quello che è più importante però è rappresentato dalla diffusione della organizzazione dei corsi di laurea in Paesi diversi, per consentire agli studenti universitari europei di essere inseriti

completamente nella cultura europea con l'originalità del proprio apporto personale e nazionale.

Se questo lo si vorrà, lo si potrà fare anche con i Paesi rivieraschi del Mediterraneo, ricreando quella cultura comune che fu del "mare nostrum".

L'obiettivo dovrà essere quello di rovesciare la piramide, dove il vertice che rappresenta la parte analfabeta di un popolo si allarga e gradualmente cresce e si ingrandisce per rappresentare la parte di popolo detentrica di maggiore cultura.

Ho intitolato questo saluto "Comunicare la Conoscenza" perché attribuisco enorme importanza al verbo "comunicare", che contiene in sé lo sforzo di farsi comprendere, di spiegare, di essere accolti dagli altri.

Comunicare è avere la consapevolezza di essere con altri, alla pari, di condividere una sorte, un territorio, un mare, un ambiente e quindi di essere responsabili insieme.

In definitiva "alfabetizzare" è imparare quello che non si conosce.